



FederTerziario

*Approfondimento e proposta
di revisione del regime
fiscale relativo all'impresa
familiare.*



Facendo seguito all'incontro del 15 marzo u.s. e all'invito dell'Ill.mo Sottosegretario di Stato, On. le Alfredo Mantovano, ad inviare approfondimenti in materia di Impresa familiare, si produce il presente documento.

1. PREMESSE

L'impresa familiare è stata introdotta dalla Legge 151/1975, ovvero dalla famosa **riforma del diritto di famiglia**. Con questo provvedimento il codice civile italiano si è arricchito della sezione VI - Titolo VI - Libro I, contenente un unico articolo: **il 230 bis**.

All'epoca si trattò di una svolta epocale, poiché per la prima volta venne formalizzato l'obbligo dell'imprenditore di riconoscere il lavoro svolto dai familiari (definendo con precisione anche chi siano i familiari che possono prender parte con l'imprenditore medesimo all'impresa familiare).

L'impresa familiare può essere costituita per lo svolgimento di una qualunque attività produttiva, il che vuol dire che si può trattare di:

- un'impresa artigianale;
- un'impresa agricola;
- un'impresa commerciale.

Nello spirito della legge si intendeva tutelare i familiari che prestano il proprio lavoro della c.d. azienda di famiglia, individuando un istituto giuridico che valorizzasse il tessuto imprenditoriale italiano per la componente, molto rilevante, delle attività economiche gestite in un contesto familiare.

Le imprese familiari costituiscono quindi una realtà importante dell'economia italiana. Molte delle **eccellenze del Made in Italy** condividono dei tratti comuni peculiari, tra cui la **componente familiare**. Le imprese familiari italiane, infatti, vincono sulla scena internazionale perché portano avanti valori legati alla storia e alla tradizione e sono sostenute, in una crescita costante, da valori divenuti sempre più profondi nel succedersi delle generazioni. Le imprese familiari, infatti, realizzano molti dei beni che sono diventati simboli del *Made in Italy*, anche all'estero.



Fatta questa breve e dovuta premessa, Federterziario ritiene che, nell'ambito della Delega fiscale che Codesto Governo ha appena definito, possa trovare spazio una valorizzazione dell'impresa familiare attraverso un trattamento fiscale più vantaggioso rispetto all'attuale. Una scelta in tal senso può contribuire all'obiettivo di valorizzare il concetto di famiglia nella sua espressione economica naturale, ovvero l'attività di microimpresa a conduzione familiare.

Di seguito si riportano degli esempi che, attraverso schemi rappresentativi del peso fiscale e contributivo attuale, mettono in evidenza come l'introduzione di un modello di flat-tax, con le aliquote mutate da quanto previsto nella revisione fiscale in corso, possa essere in grado di rigenerare la competitività del tessuto delle microimprese familiari.

Parliamo di quelle imprese che più delle altre hanno subito i diversi scenari di crisi, dall'effetto della globalizzazione (concorrenza sleale del commercio elettronico del modello Amazon), alla crisi sanitaria ed economica del Covid 19 al rincaro delle materie prime e dei costi della logistica per il conflitto in atto. Nonostante le difficoltà oggettive riteniamo che l'azione dell'attuale Governo possa sin da subito dare importanti risposte alle nostre microimprese che, oltre a rappresentare molto spesso delle eccellenze del *Made in Italy*, svolgono anche un ruolo sociale, soprattutto nelle aree interne del paese, garantendo veri e propri servizi di prossimità.

2. LA SITUAZIONE ATTUALE - IL PESO FISCALE CONTRIBUTIVO PER L'IMPRESA FAMILIARE

L'impresa familiare, anche se gestita con la collaborazione dei familiari, conserva il trattamento e la natura di ditta individuale.

L'articolo 5 comma 4 del D.P.R. n. 917/1986 TUIR (Testo Unico delle Imposte sui Redditi) e la Circolare del Ministero delle Finanze n. 98/E del 17 maggio 2000, paragrafo 1.5.3, stabiliscono che l'impresa familiare, così come disciplinata dall'articolo 230-bis c.c., per poter beneficiare del regime fiscale stabilito dallo stesso TUIR, debba essere costituita con scrittura privata autenticata o con atto pubblico nel quale vanno indicati i dati anagrafici dei familiari da includere e l'indicazione del rapporto di parentela. Il proprietario dell'azienda deve sempre mantenere almeno il 51% del reddito, mentre il resto può suddividerlo fra i collaboratori familiari in base al lavoro prestato da ciascuno.



Nei confronti dell'impresa familiare trova applicazione il sistema di tassazione per trasparenza (analogo a quello delle società di persone) in virtù del quale il reddito prodotto è imputato a ciascun familiare partecipante indipendentemente dall'effettiva percezione del reddito e in proporzione alle quote di partecipazione agli utili.

Ad esempio, un'impresa familiare commerciale in regime fiscale ordinario composta dal titolare al 51%, dal coniuge al 30% e da un figlio al 19%, che lo scorso anno ha realizzato un reddito imponibile di € 80.000 sarà soggetta alla tassazione e relativo esborso economico descritto nella seguente tabella 1.

Tab. 1 – esempio di impresa commerciale e relativa tassazione in regime ordinario

<i>Tassazione</i>	<i>Titolare (51%)</i>	<i>Coniuge (30%)</i>	<i>Figlio (19%)</i>
QUOTA REDDITO	40.800,00	24.000,00	15.200,00
IRAP	2.584,40		
IRPEF + ADD. REG./COM.	12.273,44	6.343,20	3.907,36
CONTR. INPS FISSI	3.983,73	3.983,73	3.983,73
CONTR. INPS PROPORZIONALI	6.011,55	1.898,91	
<i>Totale Saldo (A)</i>	24.853,12	12.225,84	7.891,09
Pressione Fiscale	60,91%	50,94%	51,92%
ACCONTO IRAP 100% DEL SALDO	2.584,40		
ACCONTO IRPEF 100% DEL SALDO	12.273,44	6.343,20	3.907,36
ACC. CONTR. INPS PROPORZ. 100% DEL SALDO	6.011,55	1.898,91	
<i>Totale Acconti (B)</i>	20.869,39	8.242,11	3.907,36
TOTALE ESBORSO FINANZIARIO (A+B)	45.722,51	20.467,95	11.798,45
Incidenza Esborso Finanziario	112,06%	85,28%	77,62%

Il regime fiscale ordinario è obbligatorio per chi non può accedere al regime forfettario o per chi ha un fatturato superiore a € 85.000.



L'imprenditore individuale che esercita un'attività nella forma di impresa familiare, può adottare il regime forfettario per fatturato, ragguagliato ad anno, non superiore ad € 85.000. L'imposta sostitutiva del 5% o 15% (imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, delle addizionali regionali e comunali e dell'IRAP) è calcolata sul reddito, al lordo delle quote assegnate al coniuge, ed ai collaboratori familiari. **L'imposta è dovuta interamente dal titolare.**

Dunque, nell'impresa familiare forfettaria, i collaborati familiari sono esonerati dagli obblighi dichiarativi ai fini IRPEF, salvo che non abbiano altri redditi.

L'imposta sostitutiva pari al 5% o 15% comprende l'intero prelievo fiscale e quindi anche la quota d'imposte che normalmente è a carico dei medesimi collaboratori familiari. Il collaboratore di impresa familiare forfettaria ufficialmente partecipa al lavoro familiare e collabora con l'imprenditore, suddivide i proventi in funzione del lavoro, ma non ha carichi fiscali. Il collaboratore non deve fare dichiarazioni fiscali se ha solo quel reddito da regime "forfettario familiare".

Seguendo l'esempio precedente ma con adozione del regime forfettario l'impresa familiare sarà soggetta alla tassazione e relativo esborso economico descritto nella seguente tabella 2.

Tab. 2 – esempio di impresa commerciale in regime forfettario

<i>Tassazione</i>	<i>Titolare (51%)</i>	<i>Coniuge (30%)</i>	<i>Figlio (19%)</i>
FATTURATO	80.000,00	0,00	0,00
REDDITIVITÀ (40%)	32.000,00		
IMPOSTA SOSTITUTIVA 15%	4.800,00		
CONTR. INPS FISSI (al netto della riduzione del 35%)	2.589,42	2.589,42	2.589,42
CONTR. INPS PROPORZIONALI (al netto della rid. del 35%)	2.507,26		
<i>Totale Saldo (A)</i>	9.896,68	2.589,42	2.589,42
Pressione Fiscale/Previdenziale	30,93%	8,09%	8,09%
ACCONTO IMPOSTA SOSTIT. 100% DEL SALDO	4.800,00		
ACC. CONTR. INPS PROPORZ. 100% DEL SALDO	2.507,23		
<i>Totale Acconti (B)</i>	7.307,23	0,00	0,00
TOTALE ESBORSO FINANZIARIO (A+B)	17.203,91	2.589,42	2.589,42
Incidenza Esborso Finanziario	53,76%	8,09%	8,09%



Se il fatturato dell'impresa familiare supera il limite previsto per l'adozione del regime forfettario è obbligata ad applicare il regime ordinario.

Partendo dalla composizione dell'impresa familiare degli esempi precedenti ed ipotizzando un reddito imponibile di € 165.000,00 la tassazione e relativo esborso economico è descritto nella seguente tabella 3.

Tab. 3 – esempio impresa commerciale in regime ordinario

<i>Tassazione</i>	<i>Titolare (51%)</i>	<i>Coniuge (30%)</i>	<i>Figlio (19%)</i>
QUOTA REDDITO	84.150,00	49.500,00	31.350,00
IRAP	5.330,33		
IRPEF + ADD. REG./COM.	31.339,72	15.551,60	8.712,68
CONTR. INPS FISSI	3.983,73	3.983,73	3.983,73
CONTR. INPS PROPORZIONALI	16.982,34	8.153,52	3.698,19
<i>Totale Saldo (A)</i>	57.636,12	27.688,85	16.394,60
Pressione Fiscale	68,49%	55,94%	52,30%
ACCONTO IRAP 100% DEL SALDO	5.330,33		
ACCONTO IRPEF 100% DEL SALDO	31.339,72	15.551,60	8.712,68
ACC. CONTR. INPS PROPORZ. 100% DEL SALDO	16.982,34	8.153,52	3.698,19
<i>Totale Acconti (B)</i>	53.652,39	23.705,12	12.410,87
TOTALE ESBORSO FINANZIARIO (A+B)	111.288,51	51.393,98	28.805,48
Incidenza Esborso Finanziario	132,25%	103,83%	91,88%

Come si può notare, **l'adozione del regime ordinario comporta un pesantissimo esborso finanziario** rispetto al regime forfettario. Infatti, **con un reddito imponibile di € 80.000 in regime ordinario sia ha una pressione fiscale del solo titolare del 60,91% e relativo esborso finanziario che arriva al 112,06%** mentre con un fatturato di € 80.000 in regime ordinario la pressione fiscale del titolare è del 30,93% e relativo esborso finanziario del 53,76%.

Ciò dimostra la convenienza dell'adozione del regime forfettario in luogo di quello ordinario ovviamente per fatturato entro il limite degli 85.000 euro necessaria per applicare il regime forfettario.

Il problema si ha, quindi, con il superamento del fatturato oltre il limite di € 85.000 che comporta l'adozione obbligatoria del regime ordinario.

Infatti, come si può notare dalla tabella 3, la pressione fiscale a carico del solo titolare arriva a 68,49% con relativo esborso finanziario del 132,25%.



Si tenga presente che l'incidenza dell'esborso finanziario è determinata dagli acconti dovuti obbligatoriamente, calcolati negli esempi su base storica.

Accanto al metodo storico è possibile applicare il metodo previsionale. In termini pratici, il contribuente che presume, di conseguire redditi inferiori rispetto a quello ottenuti nell'anno di imposta precedente, può decidere di pagare gli acconti in misura inferiore rispetto a quelli risultanti dall'applicazione del metodo storico **ma, laddove l'imposta dovuta in sede di liquidazione risulti inferiore a quella versata con il metodo previsionale, il contribuente si espone al rischio della sanzione del 30% della maggiore imposta da versare nonché al pagamento degli interessi.**

3. QUANTO VALGONO LE IMPRESE FAMILIARI IN ITALIA

Dai dati del VIII Rapporto dell'Osservatorio AUB, le imprese familiari rappresentano oltre il 65% del totale delle imprese italiane, con un fatturato superiore a 20 milioni di euro, consolidando un fatturato complessivo di oltre 730 miliardi di euro e impiegando circa 2,4 milioni di lavoratori.

Questo tipo di impresa, per la sua stessa continuità e anche per il sistema paese, deve ricercare delle soluzioni efficienti a tre grandi questioni strategiche:

- il passaggio generazionale;
- il salto dimensionale;
- la managerializzazione degli aspetti operativi, oltre quelli di convenienza dal punto di vista fiscale.

Le imprese familiari sono un valore per il nostro Paese e rappresentano un aspetto importante di competizione del nostro sistema imprenditoriale, in particolare quando si accompagnano a un management esterno.

A fare la differenza ad innovare è soprattutto l'elevata capacità di fare networking con gli altri imprenditori, Università, Centri di ricerca e istituzioni locali.



4. LA PROPOSTA DI FEDERTERZIARIO

Federterziario da sempre affianca le aziende familiari e i loro family office per favorire l'equilibrio tra il desiderio di crescita dell'attuale proprietà e la tutela dell'eredità per le generazioni future, sostenendone lo sviluppo e la conservazione della ricchezza, garantendo l'equilibrio tra le esigenze del presente e le ambizioni future.

A tal proposito, al fine di dare un concreto impulso allo sviluppo delle imprese familiari italiane che, come detto, sono alla base della nostra economia, la proposta di **Federterziario** consiste nell'applicare il regime forfettario a tutte quelle imprese familiari che realizzano un reddito pro quota entro il limite di € 85.000.

Nello specifico, riprendendo l'esempio precedente di € 165.000 con una ripartizione delle quote del 51% al titolare, del 30% al coniuge e del 19% al figlio, **Federterziario** propone l'applicazione del regime forfettario esteso anche ai familiari, oltre che al titolare, come meglio descritto nella tabella 4 seguente.

Tab. 4 – ipotesi di revisione con applicazione regime forfettario esteso ai familiari

<i>Tassazione</i>	<i>Titolare (51%)</i>	<i>Coniuge (30%)</i>	<i>Figlio (19%)</i>
QUOTA REDDITO	84.150,00	49.500,00	31.350,00
REDDITIVITÀ (40%)	33.660,00	19.800,00	12.540,00
IMPOSTA SOSTITUTIVA 15%	5.049,00	2.970,00	1.881,00
CONTR. INPS FISSI (al netto della riduzione del 35%)	2.589,42	2.589,42	2.589,42
CONTR. INPS PROPORZIONALI (al netto della rid. del 35%)	11.038,52	5.299,79	2.403,83
<i>Totale Saldo (A)</i>	18.676,95	10.859,21	6.874,25
Pressione Fiscale/Previdenziale	22,19%	21,94%	21,93%
ACCONTO IMPOSTA SOSTIT. 100% DEL SALDO	5.049,00	2.970,00	1.881,00
ACC. CONTR. INPS PROPORZ. 100% DEL SALDO	11.038,52	5.299,79	2.403,83
<i>Totale Acconti (B)</i>	16.087,52	8.269,79	4.284,83
TOTALE ESBORSO FINANZIARIO (A+B)	34.764,47	19.129,01	11.159,08
Incidenza Esborso Finanziario	41,31%	38,64%	35,60%



Di seguito una tabella di raffronto del regime ordinario (tabella 3) con il regime forfettario (tabella 4).

Tab. 5 – confronto

Tassazione	Titolare (51%)		Coniuge (30%)		Figlio (19%)	
	REG. FORFETT.	REG. ORDINAR.	REG. FORFETT.	REG. ORDINAR.	REG. FORFETT.	REG. ORDINAR.
QUOTA REDDITO	84.150,00	84.150,00	49.500,00	49.500,00	31.350,00	31.350,00
REDDITIVITÀ (40%)	33.660,00		19.800,00		12.540,00	

IRAP		5.330,33				
IRPEF + ADD. REG./COM.		31.339,72		15.551,60		8.712,68
CONTR. INPS FISSI		3.983,73		3.983,73		3.983,73
CONTR. INPS FISSI PROPORZIONALI		16.982,34		8.153,52		3.698,19
IMPOSTA SOSTITUTIVA 15%	5.049,00		2.970,00		1.881,00	
CONTR. INPS FISSI FORF.	2.589,42		2.589,42		2.589,42	
CONTR. INPS PROPORZIONALI FORF.	11.038,52		5.299,79		2.403,83	
Totale Saldo (A)	18.676,95	57.636,12	10.859,21	27.688,85	6.874,25	16.394,60
Pressione Fiscale (confronto)	22,19%	68,49%	21,94%	55,94%	21,93%	52,30%

ACCONTO IRAP 100% DEL SALDO		5.330,33				
ACCONTO IRPEF 100% DEL SALDO		31.339,72		15.551,60		8.712,68
ACC. CONTR. INPS PROPORZ.		16.982,34		8.153,52		3.698,19
ACCONTO IMP. SOSTITUTIVA	5.049,00		2.970,00		1.881,00	
ACC. CONTR. INPS PROPORZ.	11.038,52		5.299,79		2.403,83	
Totale Acconti (B)	16.087,52	53.652,39	8.269,79	23.705,12	4.284,83	12.410,81

TOTALE ESBORSO FINANZ. (A+B)	34.764,47	53.652,39	19.129,01	51.393,98	11.159,08	28.805,48
Incidenza Esborso Finanziario	41,31%	132,25%	38,64%	103,83%	35,60%	91,88%

5. CONCLUSIONI

Come si può notare dalla tabella di confronto tra i due regimi, con l'applicazione della proposta di regime forfettario di **Federterziario** per le imprese familiari i cui componenti non superino il limite di reddito imponibile di € 85.000 pro quota, deriva una pressione fiscale di molto inferiore rispetto all'applicazione del regime



ordinario, con un risparmio del 46,45% a carico del titolare, del 34,15% a carico del coniuge e del 30,52% a carico del figlio.

Confrontando l'incidenza dell'esborso finanziario che scaturisce dal pagamento degli acconti da pagare obbligatoriamente, il risparmio arriva al 91,24% per il titolare, al 65,48% per il coniuge e al 56,59% per il figlio.

Il pesante esborso finanziario cui sono soggetti i contribuenti è dovuto dal meccanismo degli acconti sulle imposte, non previsto dalla Costituzione, dal Codice Civile e dai Regolamenti Europei, che impone al contribuente di pagare imposte su guadagni presunti che non ha ancora conseguito, con l'ovvia conseguenza che lo stesso si trova a dover pagare circa il 70% dei propri guadagni allo Stato prima che lo stesso li abbia conseguiti.

Ogni anno, infatti, i contribuenti sono chiamati a versare anticipazioni di imposte (appunto acconti) per l'anno in corso, calcolati sulla scorta dei redditi dell'anno appena concluso, per i quali vi è, poi, un conguaglio (positivo o negativo) l'anno successivo, in sede di dichiarazione dei redditi. Chiunque versi in modo insufficiente o non versi affatto tali acconti, va incontro ad una sanzione del 30% della maggiore imposta da versare, alla quale vanno anche aggiunti interessi di mora nel caso venga notificato un avviso bonario.

Considerando tale meccanismo particolarmente e ingiustamente penalizzante nei confronti dei contribuenti Federterziario propone la soppressione dell'art. 13 del D. Lgs. 471/97 ai sensi del quale in caso di omesso, tardivo o insufficiente versamento degli acconti, si applica la sanzione del 30% dell'importo non versato o versato in meno, più gli interessi di mora, lasciando ai contribuenti la libertà di scegliere il metodo di calcolo degli stessi (storico o previsionale) senza così dover avere il timore di incorrere nell'applicazione di sanzioni.

Anche per i **contributi INPS eccedenti il minimale**, versati alle scadenze previste per il pagamento delle imposte sui redditi, si propone di lasciare nella libertà del contribuente il pagamento degli acconti senza incorrere in sanzione.

Con l'auspicio che le riflessioni sopra esposte possano essere utili per avviare una discussione capace di contribuire alla valorizzazione e allo sviluppo dell'impresa italiana, rimaniamo a disposizione per ogni ulteriore approfondimento e per un eventuale confronto diretto con il Segretario Mantovano, il Ministro Giorgetti e il Viceministro Leo e porgiamo,

Distinti saluti

Il Presidente

Nicola Patrizi

Il Segretario Generale

Alessandro Franco



FederTerziario

www.federterziario.it



segreteria@federterziario.it



06.45436424